



Arcobonsai 2018

Atti del convegno

e

XVII° Trofeo Arcobonsai

ARCO (Trentino) / 4 - 6 maggio 2018

PIÙ VALORE ALLA TUA STORIA





Arcobonsai 2018

Atti del convegno
e

XVII° Trofeo Arcobonsai

ARCO (Trentino) / 4 - 6 maggio 2018

Come da sempre, il prof. Marchesini aveva preparato la propria relazione per l'intervento che lo aveva visto scientifico protagonista in oltre trenta edizioni di Arcobonsai e, come sempre, me lo aveva inviato con grande anticipo invitandomi a leggerlo e, se del caso, a fornire qualche suggerimento. Ovviamente non ho mai assolutamente avuto niente da dire o da aggiungere e, solo la grande modestia del Professore e la Sua squisita gentilezza, potevano fargli pensare che io fossi stato in grado di farlo.

Purtroppo la 33^a edizione di Arcobonsai non ha potuto godere della Sua presenza e con grande rammarico ci siamo dovuti arrendere alle Sue precarie condizioni di salute che lo hanno purtroppo costretto in seguito a lasciarci definitivamente.

Mi è parso importante però che quello che aveva preparato e che, ovviamente, sarebbe stato sviscerato durante il suo intervento, faccia ancora una volta parte del patrimonio culturale e didattico che gli Atti del Convegno di Arcobonsai intendono attestare.

Ecco allora qui di seguito quanto Marchesini aveva scritto cogliendo l'occasione per ringraziarlo a nome di tutti i bonsaisti che hanno potuto beneficiare della Sua conoscenza.

Grazie Professore

Gabriele Sbaraini



LA BIODIVERSITÀ DEL TERRICCIO DEI BONSAI SOSTIENE LO SVILUPPO NATURALE DELL'ALBERELLO.

Professor Augusto Marchesini: libero docente di chimica Agraria presso l'Università degli Studi di Milano

La biodiversità del terriccio dei bonsai sostiene lo sviluppo naturale dell'alberello.

Riassunto

La biodiversità del bonsai si riferisce alla variabilità degli organismi viventi nel contenitore del terriccio. Tali organismi sono organizzati a diversi livelli funzionali secondo le necessità naturali in base alle pratiche colturali fornite al bonsai. Oggi gli esseri viventi della biodiversità sono identificati con avanzate tecniche di analisi molecolare.

Il testo presenta la biologia del terriccio, le proprietà microbiologiche del substrato e il procedimento consigliato per mantenere la fertilità nel terriccio del bonsai.

Introduzione

Il terriccio del bonsai è un ambiente assai complesso per i numerosi fenomeni biochimici di cui è sede. Esso reagisce in maniera particolare nei confronti delle variazioni dei diversi fattori ambientali cui è sottoposto, in condizioni di equilibrio dinamico, la funzione degli organismi si manifesta nel contenitore del bonsai.

È noto come molte specie microbiche della biodiversità abbiano specifiche funzioni:

- Mineralizzanti della sostanza organica
- Solubilizzanti dei residui vegetali e animali
- Insolubilizzanti delle sostanze nutritive minerali a vantaggio dell'aumento delle diverse specie microbiche che sono presenti nel substrato dei bonsai.

La conoscenza di questo particolare lato dei fenomeni che trovano sede nel bonsai, può essere utile a integrare tutti gli altri dati quali, la composizione chimica, fisica ecc.

Comunque molte osservazioni portano a stabilire che il numero degli organismi presenti nel bonsai (esclusi i patogeni) può indicare un equilibrio dinamico e naturale del substrato.

Tale numero di organismi è da mettere in rapporto a diversi fattori, tra questi i più importanti sono la temperatura, l'umidità e il contenuto di sostanza organica presente nel terriccio.

La presente relazione fornisce indicazioni sulla vita e sulla funzione degli organismi presenti nel terriccio e suggerisce una procedura molto favorevole per mantenere la fertilità fisica, chimica e microbiologica del terriccio.

BIOLOGIA DEL TERRICCIO (Principali organismi)

Protozoi

Questo gruppo comprende organismi appartenenti alle seguenti categorie:

- Rizopodi
- Flagellati
- Amebe
- Ecc.

I protozoi sono capaci di utilizzare il materiale organico in decomposizione, le sostanze minerali solubili nella soluzione circolante del bonsai.

È certo che molte forme di protozoi si alimentano con altre specie di protozoi e con batteri presenti nel terriccio del bonsai.

Muschi (sp)

I muschi sono organismi dotati di clorofilla, mantengono l'umidità negli strati superficiali del substrato del bonsai, ma in essi possono albergare alcune specie di parassiti fitofagi.

Actinomiceti

Gli actinomiceti (microrganismi) presentano delle caratteristiche che li avvicinano ai funghi. La loro morfologia imita, per molti aspetti, la struttura dei funghi stessi.

Gli actinomiceti si distinguono nella lunghezza del micelio, nell'assenza o presenza di spore, nell'adattamento alle condizioni di asfissia o ossigenazione.

Funghi

I funghi appartengono alla famiglia delle crittogame, sono privi di clorofilla e spesso caratterizzati da un sistema vegetativo filamentoso,

detto micelio; in condizioni favorevoli di umidità, temperatura, presenza di materia organica e pH, mostra un rapido sviluppo favorito dalla degradazione della sostanza organica.

Batteri

I batteri rappresentano il gruppo più numeroso dei microrganismi del terriccio. Sono responsabili dei numerosi processi biochimici che avvengono nel substrato del bonsai.

Nella sintesi delle sostanze cellulari delle specie batteriche, presenti nel terriccio, gli stessi hanno bisogno di energia e di numerosi elementi nutritivi per il loro sviluppo naturale.

PROPRIETÀ MICROBIOLOGICHE

Ammonizzazione (NH₃)

I batteri eterotrofi esercitano un'attività amonizzante utilizzando aminoacidi presenti nella materia organica.

Il processo dipende dalla natura dei microrganismi, dalla temperatura, dall'umidità, dall'areazione e dal periodo di decomposizione delle sostanze organiche.

Nitrificazione

L'ammoniaca, formatasi nel terriccio per azione microbica o chimica, diventa sede di processi di ossidazione che la trasformano in acido nitrico.

Denitrificazione

La quantità dei composti nitrici formatasi nel terriccio può subire una riduzione a causa dell'assorbimento radicale dell'alberello, del dilavamento idrico e dell'assimilazione dei nitrati operata dai microrganismi alla presenza di sostanze organiche, non azotate.

MICORRIZIE

La maggior parte delle piante verdi presenta radici in associazione con funghi.

L'associazione mutualistica consente l'assorbimento di zuccheri da parte dei funghi micorrizici e la cessione da parte degli stessi di nutrienti minerali a favore delle radici.

COMPOST (FAI DA TE)

Le farine di scarto dei semi delle leguminose, contenenti azoto e ceneri e le farine di cereali ricche di carboidrati costituiscono un'importante riserva nutritiva microbica che stimola la fertilità del terriccio.

La preparazione del compost ottenuto da scarti di farine di semi di leguminose e da farine di cereali richiede l'impiego di contenitori di plastica (ad esempio contenitori per uso alimentare).

Tali contenitori devono essere riempiti con il 70% circa di terriccio usato per il bonsai e con il 30% circa di miscele farine di semi vegetali, preparate secondo le esigenze nutritive delle specie vegetali allevate con il metodo bonsai.

Il materiale da compostare deve essere idratato regolarmente e lasciato maturare da tre a sei mesi e tenuto in un ambiente a temperatura di venti gradi circa.

La preparazione del compost richiede che siano rispettate le norme di sicurezza e d'igiene.

Durante la stagione primaverile o autunnale, a seguito della ridotta ripresa vegetativa dell'alberello, asportare nel profilo del terriccio due centimetri circa del vecchio substrato e sostituirlo con del compost fai da te.

LA CONCIMAZIONE ORGANICA SOSTIENE LA FERTILITÀ DEL TERRICCIO

La concimazione organica aumenta la biodiversità degli esseri viventi nel terriccio. La variabilità degli organismi viventi, aggiunti con il compost al substrato, favorisce l'equilibrio naturale degli stessi.

- Il composto fresco contiene sostanze organiche non stabilizzate e può produrre una denitrificazione del terriccio.
- Il compost di qualità stabile è considerato un fertilizzante naturale e si caratterizza in base all'azoto e al carbonio presente nello stesso.
- Il compost maturo è un ammendante per qualsiasi tipo di terriccio poiché non ha controindicazioni per il contatto, con le radici dell'alberello.



AWARE

*L'emozione mistica che rivela la
natura in noi*

"Il bonsái è uno strumento per la pace universale"

Da quarant'anni mi sono avvicinato quasi per caso al bonsái (o magari per sincronia), come direbbe Jung, senza maggior interesse che come quello di praticare un "hobby".

Questi inizi si andarono trasformando nell'origine di una gran curiosità che dovevo soddisfare, in una gran sfida, una sfida, che dovevo accettare per mia natura.

In quegli inizi, ogni porta che continuava ad aprirsi trovava non una bensì molte porte chiuse, ogni pietra che allontanavo dalla strada serviva solo per vedere le grandi rocce che esigevano sempre più sforzo per allontanarle.

Devo riconoscere qui che quei primi scintillii mi accecarono di tale forma che cambiai da un principio semplicemente materiale l' "hobby" verso una ricerca del proprio "io", ricerca delle risposte che dall'inizio dei tempi, in tutte le epoche ed in tutte le civiltà, si sono fatti gli esseri umani.

Ma questo cambiamento non fu molto naturale bensì, per la mia forma d' essere, drastico e forzato. Girai dalla posizione iniziale versata sugli aspetti più materialisti verso la predilezione per tutto quello che significava l'esperienza bonsái dell'individuo, al bonsái come cammino, al bonsái-do, prendendo la necessaria armonia (CHOWA). Il cambiamento tanto brusco da un posto ad un altro ha confinato in me la parte più fisica del bonsái verso piani inferiori, trascinando con sé la considerazione del bonsái come arte, eliminando quasi senza rendermene conto qualunque considerazione artistica, qualcosa che metteva in pericolo la propria stabilità, il necessario equilibrio tra le distinte manifestazioni, individuo ed oggetto, di una stessa essenza, di uno stesso spirito. Terribile paradosso: lottando per sradicare la dualità

tra "io" e "tutto", ero caduto nella più grande delle trappole, impercettibile come succede sempre per le vittime: un processo intenzionato di elezione.

Per chi pensa e lavora sempre con l'umiltà, come l'alunno, la forma più alta di apprendimento avviene quando si ha la grande fortuna di conoscere un grande maestro. Tradizionalmente ogni tipo di insegnamento giapponese è attecchito nell'esperienza sensoriale, lasciando sempre molto al margine l'apprendistato verbale. Il maggiore filosofo giapponese del secolo XX, Nishida Kitarō (1870-1945) ci dice che mediante l'intuizione attiva l'uomo forma e trasforma il mondo e, a sua volta, è formato da questo. Tale pensiero sta nella forza della mentalità giapponese e genera la sua valutazione del lavoro come azione e realizzazione ontologica e la sua inclinazione pratica verso la sintesi creativa. Di lì l'assenza di trattati teorici nella sua tradizione: l'apprendistato è un processo che avviene naturalmente, vedendo le opere dei maestri, imparando della Natura, servendo il Maestro, ricevere dalla trasmissione orale quando il Maestro lo crede conveniente ed infine, i testi sacri, con un carattere sommamente pratico e pedagogico.

Il Grande, Masahiko Kimura, durante i giorni che stette alla mia scuola ci regalò una fantastica dimostrazione in questo modo di insegnare: vedemmo il suo lavoro, stemmo con lui nella Natura, ci parlò delle sue opere ed io ebbi il grande onore di stare al suo servizio. Ma malgrado le giornate fossero eminentemente pratiche, durante quei giorni ci diede in modi inaspettati profonde sentenze della più ampia tradizione del Kuden giapponese.

La prima di queste sentenze che voglio oggi condividere con voi è la risposta con la quale ho iniziato: "Il bonsái è uno strumento per la pace universale."

In questa stessa direzione si era già espresso uno dei grandi maestri bonsái del secolo XX, il rimpianto John Yoshio Naka, donando una delle sue più conosciute opere, "Goshin", che significa Guardiano o Protettore dello Spirito, al Museo Nazionale Bonsai di Washington, dicendo: "Goshin appartiene a tutti gli abitanti degli Stati Uniti ed in definitiva, a tutti gli abitanti del mondo. Non ci sono frontiere nel bonsái. Creare bonsái è una chiamata Universale, alla Pace Universale. La Colomba della Pace vola dai palazzi alle umili dimore, dal ricco al povero, questo è lo spirito del bonsái. Spero che questo incoraggi le future generazioni a preservare con orgoglio questa arte viva e che questo porti ad una maggiore fraternità tra le persone."

Daisaku Ikeda, presidente della Soka Gakkai International (SGI), un'organizzazione mondiale con più di dodici milioni di membri in 190 paesi e territori, filosofo buddista, scrittore e poeta dice: "L'arte è una poderosa arma negli sforzi per la pace. È una delle maggiori espressioni della vittoria umana. Gli sforzi che gli artisti fanno per perfezionare ed eseguire la propria arte, sono in se stessi gli sforzi per creare pace e cultura per tutta l'umanità."

La dimensione della risposta del "Grande" può sembrare eccessiva per definire il bonsái, del resto già è difficile classificarlo dentro alle arti , e per questo motivo credo che sia un dovere di chi pratica bonsái comprendere ed accettare il principio del bonsái necessario e come scuola, trasmetterlo al resto della società, utilizzando perciò tutti i mezzi che supportano quello che oggi è dato chiamare il "mondo globale": l'espressività e la comunicazione, tale e come predisse già Nishida negli anni 30 del secolo scorso.

Il maestro Kimura condivise con noi la sua profonda preoccupazione per l'ecologia e ci chiese senza mezze parole che come bonsáisti prendessimo una nuova coscienza e ci sforzassimo nel nostro lavoro bonsái, nel senso indicato per Daisaku Ikeda.

Oggi, è evidente che negli inizi del secolo XXI, la maggior parte dell'umanità gode delle comodità che sono derivate dallo sviluppo economico e dei grandi avanzamenti scientifici. Il benessere materiale ha raggiunto i livelli massimi della storia, ma a costo di un consumo di energia smisurato e di una degradazione incommensurabile del mezzo naturale. Questa situazione sta producendo la maggiore crisi ecologica di tutti i tempi , da quando la scienza e la ragione presero la leadership come mezzi per dare risposta a tutte le domande e come soluzione a tutti i problemi, non solo rimuovendo bensì screditando ed annullando qualunque altra via che fino ad allora l'uomo aveva usato in forma naturale. Si pretende di risolvere questa crisi mettendo in moto tutto il "macchinario pensante mondiale", benché ogni giorno continuano ad apparire più voci critiche che chiedono un cambiamento di atteggiamento, ed un'attenzione speciale a cura della Natura. Dobbiamo fare un profondo esame di coscienza e riconoscere che il problema non è di natura tecnica o scientifica, ma ha un carattere più profondo, diciamo filosofico, per l'antagonismo che la civiltà greco-cristiana creò tra uomo e natura, sotto il principio che l'uomo è il centro della creazione e pertanto che la Natura sta al suo servizio. Il dualismo razionalista ha continuato ad allontanare sempre di più l'uomo dal suo ambiente.

Non pretendo di presentarmi qui davanti a voi col mio caro bonsái come la ricetta miracolosa che può tirarci fuori dalla crisi ecologica, bensì condividere con voi la mia opinione, formata con l'aiuto di grandi artisti bonsái come Kimura o Naka, o pensatori, come Luís Racionero, che sostiene che per uscire dalla crisi ecologica dobbiamo cercare la coesistenza pacifica, atteggiamento che deve essere imparato dalla stessa Natura, perché come dice il proverbio tántrico: "Quando uno cade a terra, è con l'aiuto del suolo che si alza".

Così, credo che quanti più ponti si tendano tra Oriente ed Occidente, più facile sarà l'avvicinamento a quell'atteggiamento che noi stessi siamo parte di un tutto, parte dell'universo, e non il suo padrone e signore. Ed ovviamente, la comunione con l'Universo implica la comunione con gli altri esseri umani. Orbene, l'avvicinamento non è esente da pericoli, poiché il "sapere" orientale, come dice Jung è esiliato all'oscuro campo delle credenze e superstizioni, provocando una gran confusione quando pretendiamo di attraversare quei ponti.

Per molti, il guardare verso Oriente significa voltare le spalle a tutto quello che significa la scienza e la cultura dell' Occidente, avviandosi a pratiche di discipline orientali, dimenticando il nostro proprio spirito europeo. La vecchia saggezza cinese dice": Sé l'uomo erroneo usa il mezzo corretto, il mezzo corretto agisce erroneamente". L'imitazione della "cosa" orientale è tragica, essendo stata portata in molti casi agli estremi per cercare di evangelizzare i nostri concittadini, qualcosa che non pretendo di fare in nessun caso.

Oggi, vi propongo di avvicinarvi alla Natura passeggiando tranquillamente per altri ponti molto più semplici. Avvicinatevi alla Natura per le strade dell'arte, ed in particolare godendo delle manifestazioni artistiche giapponesi, dove l'innata ricettività verso l'ambiente diventa un atteggiamento estetico. Il bonsái è uno degli esempi più chiari del desiderio manifestato per tutte le arti fini giapponesi di essere uno con la natura.

Senza dimenticarci di chi siamo, con la propria consapevolezza della nostra cultura, non siamo giapponesi, cercando nella cosa semplice, nella cosa accessibile e nella cosa gioiosa, possiamo recuperare il rapporto con la natura. Porto qui altri insegnamenti del Maestro Kimura: "Godete facendo bonsái". Qualcosa di tanto facile da comprendere ma tanto difficile da portare a termine, credetemi. Il "divertendomi" di Kimura è l'unico bagaglio imprescindibile per cominciare la passeggiata.

Questo è il ponte che vi propongo: "Avvicinarsi alla Natura attraverso il bonsái". Se volete, oltre alla raccomandazione del Grande, vi posso dare una piccola mappa per non perdere troppo tempo cercando dove è situato e quale è il migliore itinerario per arrivare fino a lui.

Sé le predizioni di Nishida sui pilastri del mondo globale si sono realizzate pienamente, penso, come lui, che la carta dell'individuo in quel nuovo mondo ha una morfologia creativa, mettendo come via più facile di quella trasformazione la creazione artistica. Anche, insieme a lui, penso che in quel mondo globale devono comunicare le distinte regioni, con le sue differenti abitudini. Deve essere un mondo costruito mantenendo vive tutte le tradizioni. Anche io credo che il processo di comunicazione deve essere rispettoso con le individualità e i tratti propri di ogni cultura, e per quel motivo fare bonsái significa approfondire in maniera ampia e profonda la natura, cultura e religione proprie del posto dove nacque questa arte, ma senza dimenticarci dei nostri propri valori e principi.

L'esperienza giapponese quando aprì le sue frontiere ad Occidente nel secolo XIX deve servirci da esempio sugli errori che si produssero quando l'avvicinamento ad un'altra cultura si fa imitando unicamente il suo involucro esterno ed inoltre la si vuole prendere come propria, sostituendo la nostra. Nell'esperienza giapponese, fu curioso l'atteggiamento di un occidentale, Ernest Fenollosa (1853-1908) che studiò i risultati raggiunti per l'arte giapponese, i suoi grandi valori ed i pericoli che rappresentava accettare incondizionatamente tutto quello arrivava dall' Occidente. Si trasformò in avvocato dell'arte tradizionale giapponese, ma incoraggiò anche le nuove generazioni di artisti affinché, in una visione positiva, raccogliessero tutto quello di valido che trovassero nelle tecniche occidentali per potenziare la propria creatività.

La visione positiva di Fenollosa si racchiude nella famosa frase di John Yoshio Naka: "Conosci la regola, supera la regola". Le regole che guidano l'arte bonsái seguono i principi basilari dell'arte giapponese, qualcosa che dice anche il rappresentante più significativo della bonsái tradizionale giapponese, Susumo Sudo: "Il bonsái giapponese racchiude sentimenti della natura, della religione, del pensiero e di una cultura propria.... l'estetica giapponese si perfeziona sulla base di questi elementi che sviluppano la tipica bellezza giapponese."

Le raccomandazioni del Maestro Kimura di imparare dalla Natura e vedere le opere dei Maestri sono la migliore strada per formare la nostra specifica personalità durante il tempo. In un certo senso, è una strada

inversa alla quale Fenollosa raccomandò i giovani artisti giapponesi alla fine del secolo XIX; utilizzare i nostri sensi affinché cresca la nostra sensibilità.

Nel bonsai, sia come creativo che come osservatore, non bisogna cercare la presenza di un messaggio dell'autore all'osservatore, la qual cosa significherebbe che l'opera è il risultato della rappresentazione di un'idea, ma l'oggetto bonsái nasce dalla nostra sensibilità, presentando la cosa incompleta all'osservatore che così può comunicare in forma attiva, finendo la formazione dell'opera nel suo interno. Questo senso di interiorità è quello che si racchiude nella frase di Suzuki Daisetsu, monaco ed uno dei principali maestri zen del secolo XX quando disse: "La bellezza non è nella forma esterna, bensì nel significato che ella esprime". Da parte sua, Kakuzo Okakura (1862-1913), discepolo di Fenollosa che con "Il libro del Tè" mise di rilievo il concetto unificatore di arte, vita e natura, tre forze e tre pilastri basilari per capire lo sviluppo dei valori estetici tradizionali giapponesi fino al presente., disse anche: "La vera bellezza può essere scoperta mentalmente solo da chi completa la cosa incompleta"

L'opera provoca il piacere che si capisce con la contemplazione estetica che i giapponesi denominano "biteki kootatsu", senza avere in considerazione quale sia la fonte di detto piacere, senza la distinzione occidentale tra Arti Maggiori, Minori o Applicate. Solo a causa della sua apertura ad Occidente, i giapponesi conobbero questa distinzione, qualcosa che prima del periodo Meiji né si conosceva né aveva la benché minima importanza. Solo l'affanno di imitare la cosa innovativa, fece loro copiare questa classificazione, coniano i termini Bijutsu, belle arti, e geijutsu (arti decorative). Nelle parole di Kimura sensei: "Sono un artigiano bonsái", si racchiude, insieme alla sua umiltà, l'idea tradizionale di non importargli minimamente della classificazione del bonsái come bijutsu o geijutsu.

Il carattere dell'opera d'arte per i giapponesi è, diciamo così, fortemente impressionista, che ha non il suo valore per il suo messaggio bensì perché è umano nel suo carattere e nella sua origine. Ed è precisamente per il suo carattere e la sua origine umana che è imperfetta, come riflesso delle limitazioni proprie dei poteri creativi umani. Per quanto lo tentiamo, siamo incapaci di creare qualcosa che sia assolutamente perfetta, poiché la perfezione è patrimonio del potere creativo della Natura. Questo sentimento di imperfezione è anche presente nel bonsái, trattandosi di un'opera fatta dall'uomo che non

pretende di rappresentare la perfezione della Natura, ma solo cerca di mostrarne il suo potere creativo.

La nostra tesi di integrazione con la Natura e la bontà dell'arte bonsái per facilitare detta integrazione deve chiarire il senso che per il paese giapponese ha il termine "Natura." La struttura di qualunque lingua è una barriera per chiunque si avvicini all'arte e alla cultura di un altro paese. Questa barriera raggiunge un'altezza ed uno spessore impressionanti nella lingua giapponese, qualcosa che dall'apertura già tanto citata della seconda decade del secolo XIX una moltitudine di intellettuali giapponesi hanno tentato di eliminare per facilitare l'avvicinamento e la comprensione col resto del mondo. Così, la moderna parola giapponese SHIZEN, inserita durante l'epoca MEIJI, è una traduzione proposta per la prima volta dal filosofo AMANE NISHI, 1829-1897, della parola latina "Natura". Nishi fu uno dei giovani studenti giapponesi inviati all'estero per scoprire gli antecedenti culturali del mondo moderno. Fu inviato in Olanda a studiare legge ed economia ma per volontà propria finì per dedicarsi alla filosofia, dobbiamo così a lui la traduzione al giapponese di questa parola.

Ma per capire la profondità della visione giapponese della Natura bisogna immergersi come dice Nishida, saltando la traduzione letterale. Per arrivare a questa visione, risaliremo al termine cinese corrispondente a Natura: "Zi ran" il cui significato letterale è "spontaneità" che implica l'idea che ogni forma si sviluppa dal suo interno, da dentro.

In Giappone, fino all'apparizione del termine SHIZEN, la visione della natura si esprimeva con la parola Zooka, formata da due caratteri che significano "creazione" e "cambiamento", associato al senso linguistico del "Zi ran" cinese, e col senso diciamo filosofico del Taoismo. La fusione tra queste precoci connotazioni di "creazione/cambio" e la giapponese nozione di "natura" mostra l'inseparabile relazione tra questi due concetti nella visione giapponese. Bashoo che usava molto questo termine Zooka, diceva che l'artisticamente supremo e moralmente superiore verso la vita era "mantenersi amico delle quattro stagioni"----vivere in accordo con la Natura.

Dicemmo anteriormente che quella visione della natura non è tanto unica come pensa il popolo giapponese, poiché nello stesso senso la parola greca per natura, "fisis", deriva dal verbo "FENESTHE" che significa "per nascere o "per cominciare ad essere. Anche gli antichi greci vedevano la natura come la forza generatrice di vita, lo stesso senso suggerito per ZI RAN e per ZOOKA.

Il parlare della Natura "cambio" è come parlare di flussi, lo scorrere ed il passaggio delle stagioni in forma continuata e ripetitiva. Per ciò, la visione giapponese della Natura possiede un profondo sentimento di impermanenza degli esseri vivi. Questo sentimento dà luogo al maggiore valore estetico sorto durante il periodo Heian (794-1192), e che è forse uno dei più brillanti di tutta l'estetica giapponese, AWARE, che possiede un significato complesso: la letterale "sensibilità" rinchiude, avendo presenti il periodo in cui appare, Heian, il più ampio sentimento di impermanenza, dell'effimero delle cose. Tutte le opere giapponesi, ed il bonsái non può essere un'eccezione, sono marcate con un acuto senso del tempo, nel bonsai è particolarmente noto questo senso del tempo , è un canto al "nagereru utsurou", fluire, dell'uomo vicino al corso cangiante della Natura. L'impermanenza che tradotta in sentimento umano potremmo chiamare Nostalgia, fa che i giapponesi sentano una speciale predilezione verso la bellezza della tristezza (HIAIKAN). Durante il periodo Tokugawa (1603-1868) si fomentò la ricerca del valore essenziale della Cultura Giapponese. Essendo per gli eruditi AWARE quello che meglio definiva il carattere giapponese e la sua cultura, uno di essi , Motoori Norinaga (1730-1801) conìò l'espressione complessa MONO-NO-AWARE che è quella che è arrivata fino ai nostri giorni, rinforzando la sensibilità con una forte presenza di "sensitività", secondo il quale i giapponesi sperimentano il mondo naturale e gli oggetti in forma immediata, in una forma di empatia diretta, una connessione ed una comprensione profonda dell'essenza della realtà.

Inoltre il Dr. Hooker chiarisce: "In un senso più ampio, AWARE si usa per descrivere qualunque emozione profonda evocata per qualche oggetto esterno". Questo forte sentimento che noi potremmo considerare profondamente filosofico o religioso aborrisce e confuta la "separazione" tra individuo ed oggetto, premessa fondamentale nella Scienza e Filosofia occidentali.

Per me, uno degli aspetti più impressionanti dell'arte bonsái è che al processo di creazione artistica (dico questo in un senso occidentale), l'artista forma un "qualcosa - una cosa - un oggetto" esterna a se stesso e si unisce al lavoro con un essere vivo, mostrando l'intensità delle forze naturali, come i processi di cambiamento.

Quindi, per capire il bonsái, parlare di Natura come "creazione" vuol dire parlare delle forze che agiscono nella natura creando le forme vive, facendo che si sviluppino. Le forze generatrici, l'energia che crea la

propria vita. Creazione e cambiamento che secondo i giapponesi, sorgono per l'esistenza d' un potere misterioso, cosmico.

Come aiuto per comprendere meglio la cosa anteriore - cambiamento, creazione ed energia – vi parlerò della famosa conferenza dello scrittore giapponese YASUNARI KAWABATA (1899-1972), quando ricevette il premio Nóbél per la Letteratura del 1968, conosciuta come "Io ed il bel Giappone". L'aspetto centrale della conferenza gira attorno ad una parola composta SETSUGEKKA, formata per 3 elementi:

- Setsu - La Neve – lo scorrere delle stagioni

- Getsu - La Luna

- Ka - I fiori - La Creazione: Nascere-morire. L'Impermanenza

Se ci fissiamo su questi tre elementi, neve, luna e fiori si ripetono continuamente come motivi in tutte le arti giapponesi. I fiori e le piante in generale sono presentate, oltre che per la loro bellezza, come espressione e simbolo della vita, delle leggi universali della Natura, del ciclo vitale: nascere, morire, rinascere. La neve è ovviamente il simbolo dell'inverno, ma inoltre è il manto protettivo della vita latente che sorgerà dalle viscere del paesaggio innevato nella prossima stagione. È la manifestazione più intensa, per i suoi grandi contrasti, per i cambiamenti ed il fluire delle stagioni. La neve che è il simbolo dell'inverno, dell'oscurità e della morte, porta nel suo interno la vita. La luna nel cielo notturno è per i giapponesi qualcosa più che un corpo celeste o un fondo decorativo nelle distinte opere. Dai tempi più antichi, la luna per i giapponesi è la dimora di un Dio vigilante, mentre per il Buddismo è il simbolo della verità buddista. La luna rimane nel cielo invariabile mentre gli uomini si muovono, vanno da un posto all' altro o viaggiano ad altri posti del mondo, lei sta sempre lì nel cielo. Si riflette negli oggetti, nell'acqua, nella mano, ma senza che la confondiamo coi suoi riflessi. Rappresenta le verità ultime dell'universo che sono condivise da tutti gli esseri viventi.

I concetti utilizzati fino ad ora per definire la Natura hanno avuto, magari, un senso un po' intangibile, etereo. Questo avrà motivato che ognuno di voi si sia creato un'idea e con lei, un'immagine nella sua testa.

Vi presento ora un scenario più concreto, combinando le idee di forza creativa, leggi universali e fluire delle stagioni in un altro antico concetto, usato nel famoso trattato giapponese del secolo XI sui giardini, il Sakuteiki, che definisce la Natura con la frase "SHOOTOKU NO SENZUI", dove "SENZUI" significa letteralmente "Montagna - Acqua" e "SHOOTOKU", "Naturale Formazione" o "Innata Disposizione". La parola

"SENZUI" è arrivata fino ai nostri giorni, trasformandosi in "SANSUI", essendo "San" - "Montagna" e "SUI" - "Acqua". SENZUI o SANSUI, a parte il significato letterale, raccoglie il più ampio concetto di paesaggio.

Per i giapponesi, la Montagna è il posto sacro per dove gli spiriti discendono dal cielo, mentre il corso dell' acqua è il posto dove i mortali lavano le loro impurità e i loro sentimenti. Con questo fondo i paesaggi, dipinti, descritti nella letteratura o rappresentati nei giardini, ripetono sempre le forme delle montagne e l'acqua, sotto il sole o la luna. Sono la concrezione della Natura - La creazione, la vita (montagne, alberi), il flusso(acqua), e le leggi universali ed eterne - sole o luna.

La semplificazione del paesaggio fino ad un semplice albero miniaturizzato rappresenta tale concentrazione che può portare a produrre un atteggiamento contemplativo estetico molto intenso nell'osservatore. Credo che nell'arte bonsái si intensifichino i concetti di flusso, creazione ed energia, per quello che una volta superata la barriera iniziale che noi stessi ci creiamo, permette che si liberino ed assentino placidamente le connessioni propizie per l'integrazione naturale di oggetto ed oggetto, tra Natura ed uomo, sia già come semplice osservatore, come collezionista, simpatizzante o creatore. Vediamo dunque il bonsái come un'arte naturale, senza gli erronei pregiudizi di deformità, aberrazione, tortura o danno.

Voglio chiarire che quando ho detto barriera iniziale mi riferivo a quella che si crea per il tentativo di comprendere il bonsái coi nostri archetipi culturali, ed anche per le varie volte in questo pomeriggio a causa del problema linguistico. È precisamente la traduzione letterale della parola quella che ha prodotto e produce un grave errore concettuale. Tutto il mondo conosce la parola Bonsái, formata da due kanji . BON e SAI, dove il primo è un'abbreviazione di un'antica parola, "BONKI" che significa Vaso da fiori, mentre SAI significa albero. Quella è la traduzione letterale della parola: BONSAI È UN ALBERO IN VASO DA FIORI. Come abbiamo visto, l'idea che trasmette la fonte giapponese è molto distinta dalla sua traduzione che è poi fraintesa regolarmente dal recettore occidentale che crea la sua propria immagine, basata su idee preconcepite di albero e vaso da fiori, dove ovviamente non appare per nessun lato l'idea di arte od oggetto artistico.

Senza uscire dal significato letterale, estrarremo quello che c'è nell'idea di albero per logica: il concetto di "vivo". Altre tradizioni tanto lontane e più antiche che quella giapponese, come la cinese, non si pongono questa limitazione e così la bellezza di un albero quando era vivo può

rimanere e perfino crescere nell'albero morto, arrivando perfino a situare in posti privilegiati dei giardini di famosi maestri cinesi di "penjing", favolose dimostrazioni di alberi morti che continuano piantati in vasi da fiori splendidi, trasportandoci nel mondo fantastico taoista. Salvando questo inciso, il bonsái implica nell'idea di "albero" il senso di "vivo."

Per noi, occidentali, quando ci accostiamo alle opere bonsái, la maggiore attrazione l'esercita la curiosità, alimentata per il controsenso tra la nostra idea preconcepita di "albero" e la sua ubicazione in un contenitore ridotto, secondo anche la nostra idea preconcepita di "vaso da fiori", facendoci l'idea iniziale del termine bonsái come un oggetto che ha pochi centimetri di altezza. Questa immagine di "cosa piccola" è rafforzata dal mondo bonsái commerciale che immette nel mercato milioni di "piccoli esemplari" che denominano bonsái, i quali alimentano la nostra idea preconcepita e con ciò parte dell'errore concettuale.

Non voglio con questo dire che il bonsái non sia piccolo, ma il termine "piccolo" non è sufficiente per definirlo. Possono esserci bonsái che stanno in una mano, e perfino vari in una mano, ed altri che hanno bisogno di varie persone per la sua gestione.

Più che parlare di volume, la cosa corretta è parlare di miniatura, tornando così a immergerci nelle profondità che la miniatura ha per l'Estremo Oriente. Gli oggetti miniaturizzati hanno avuto sempre per l' Oriente, soprattutto nel caso dei paesaggi in miniatura, un significato magico, talismani capaci di allontanare il male e di produrre forza ed energia positiva. Il famoso racconto di Takamuro (1764) è la storia di un giapponese che non invecchiò mai perché coltivava alberi nani.

La miniatura dà anche una forte sensazione di rifugio, ed un altro dei motivi per il quale il bonsai attrae è che il suo carattere miniaturizzato lo fa accessibile e maneggevole, capace di generare uno spazio maggiore del semplice spazio fisico che occupa, come succede col giocattolo per il bambino. Il bonsaísta si trasforma un po' in un mago o un eremita che crede ad un mondo fantastico in piccolo.

Ovviamente quanto più miniaturizzato sia l'oggetto più magica sarà la realtà che crede. L'espressione buddista "il mondo in un granello di sabbia" vuole dire che quanto più piccolo sia il mondo, fino ad arrivare al volume di un granello di sabbia, più magico sarà, ma esiste un abisso tra "piccolo" e "miniaturizzato."

Ma la caratteristica che differenzia il bonsái da qualunque altro albero piantato in un vaso da fiori è che segue i modelli tradizionali dell'arte giapponese, e come tale fa tesoro dei valori estetici della cultura

tradizionale giapponese, benché parlare di estetica giapponese significa addentrarci in un terreno paludoso, dato che perfino la propria parola non appare nella lingua giapponese fino ai testi di Nakae Choomin, 1847-1901,,: BIGAKU, dove BI è bellezza e GAKU, studio, e nasce per soddisfare la necessità del pensiero e la società giapponese, dietro l'apertura nel periodo Meiji.

FUKINSEI - L'asimmetria, così tanto fraintesa dagli affezionati al bonsái che l'hanno presa letteralmente come asimmetria fisica, senza arrivare a godere del suo bel senso, come propiziatrice dell'impressionante YOHAKU, la bellezza del vuoto, imprescindibile per generare il movimento, KOKO, sublime austerità o YUGEN, la sottile profondità, il mistero sono alcuni dei valori estetici della cultura giapponese, grazie alla forte influenza dello Zen nella epoca feudale giapponese.

Come già vi ho suggerito all'inizio, è la Natura (SHIZEN benché io preferisca il senso che racchiude l'antico termine Zooka) da prendere come il valore estetico più presente nell'arte bonsái, che ha sperimentato un'evoluzione incredibile fino al passato secolo XX, poiché dietro l'apertura del paese nel XIX, nasce, magari con un concetto non troppo esplicito o deliberatamente eclissato della tradizione giapponese, l'idea di autore.

Okakura Kakuzoo, citato anteriormente, ci parla dell'arte moderna giapponese, sottolineando alcune raccomandazioni per i nuovi artisti, ma che hanno influito anche dal principio del secolo XX negli artisti-artigiani tradizionali giapponesi, ed ovviamente nell'arte bonsái. Dice Okakura:

- "L'artista deve cercare l'espressione della sua propria individualità, ma custodendo le vecchie tradizioni che se ha saputo assimilarle sarà capace di interpretarle creando un'arte nuova."

- "L'artista, erede della tradizione, deve conoscere le tecniche antiche in modo che la sua formazione si arricchisca."

- "Lo spirito dell'artista deve essere posseduto dalla passione e dai sentimenti elevati, se no sarà incapace di trascinare e guidare lo spettatore."

- "L'artista deve ottenere un gran dominio della tecnica per riuscire nella più perfetta espressione dell'idea. Nuove idee devono essere accompagnate da nuove tecniche."

- "L'anima dell'artista deve possedere le qualità di dignità e nobiltà. Deve fare parte del mondo degli uomini, ma mai lasciare che la sua arte sia degradata dai temi mondani."

La nostra scuola, la Fuji Kyookai Bonsái, inserita nel movimento bonsái di avanguardia, considera la Natura e la nuova visione dell'autore bonsái come Artista, i pilastri estetici fondamentali per sostenere il ponte che questa corrente tende all'arte bonsái verso il futuro.

Il Grande Kimura Masahiko ci disse: "Imparino della Natura, ma non da qualunque Natura"

- Di quale Natura? - Come sapremo selezionare?

- Non bisogna preoccuparsi, la personalità, la sensibilità, cresce col tempo.... non bisogna forzarla."

Il rispetto alla Natura, imparare da lei e seguire il cammino, per questo ponte, senza preoccupazioni, crescendo passo a passo. Questo deve essere il vero senso del bonsái come riflesso del senso della vita manifestato da Bashoo.

Come conclusione, a tutti quelli che si avvicinano o sono prossimi alla pratica dell'arte bonsái dico: DIVERTITEVI!.

MB



LA CONCIMAZIONE

a cura di Luca Bragazzi

La concimazione è una pratica estremamente diffusa, se la si guarda sotto il profilo agricolo, essa mira all'ottenimento di una maggiore quantità di prodotto, nel nostro caso, invece, interessa solo per migliorare la salute del nostro bonsai.

Questa pratica, purtroppo non è sempre sfruttata al massimo perché non si conosce a fondo l'utilizzo da parte delle piante, perché alcuni la ritengono inutile e perché si passa da un tipo di concime ad un altro con troppa facilità.

Gli elementi della nutrizione si dividono in Macro-elementi e Micro-elementi. I primi, identificati negli elementi N (Azoto) - P (Fosforo) - K (Potassio) sono responsabili di reazioni biochimiche interne e di altrettanti vistosi cambiamenti esterni: l'N è responsabile della crescita di fusti e foglie e di tutti gli organi verdi, il P della formazione di coloriti fiori e robusti frutti, il K aiuta i processi di lignificazione e rende la pianta più resistente e favorisce la produzione di radici. I microelementi, regolano invece, tutta una serie di processi invisibili di estrema importanza.

Durante l'anno la pianta necessita di una quantità diversa dei macro-elementi; in primavera verranno assorbite grandi quantità di Azoto e minori di P e K, al contrario in autunno inizio inverno, l'N sarà assorbito molto meno a favore dell'assorbimento di P e K. Tutti i concimi sono caratterizzati da una sigla chiamata TITOLO (N P K), i tre numeri corrispondenti ai tre macroelementi rappresentano le % di ogni singolo elemento ogni 100kg di prodotto.

In commercio, ci sono svariate tipologie di concime; chimici o inorganici o minerali e organici o naturali. I primi, anche chiamati "a pronto effetto", rilasciano il principio attivo nutritivo poche ore dopo la sua somministrazione.

L'inconveniente di questo tipo di concime è che le piante necessitano di somministrazioni idriche prima dell'applicazione.

Questo, evita accumuli di nutriente intorno ai peli radicali, che potrebbero bruciarli, infatti, la presenza dell'acqua diluisce meglio il nutriente. Inoltre, bisogna attenersi alle dosi consigliate dai produttori, si consiglia anzi, di sotto dosare le quantità per non incorrere in pericolosi aumenti di concentrazione e di NON eccedere mai.

I concimi inorganici contengono nella loro composizione circa il 70% di sostanze inerti e solo la restante parte rappresenta l'effettivo nutriente, per questo, si sconsiglia di utilizzarli per lunghi periodi, proprio per l'accumulo di tali inerti (Sali) che indurrebbero carenze nutrizionali e difetti nell'assorbimento dati da fenomeni di antagonismo nell'assorbimento dei micro-elementi.

Oltre questo danno, un loro utilizzo in terreno sciolti, quali pomice, akadama, lapillo porterebbe a morte sicura i preziosi capillari, per l'assenza di SO capace di diluire il nutriente in eccesso. In commercio la loro presenza è preponderante e le loro titolazioni sono praticamente innumerevoli.

A differenza di questi, i concimi organici, rappresentano sicuramente la miglior strategia nutritiva per alberi bonsai, perché si può aumentarne la somministrazione senza incorrere in problemi di aumento della concentrazione.

Tra questi, i migliori sono quelli "a lenta cessione" perché garantiscono un costante ed equilibrato rilascio di sostanze nutritive in corrispondenza delle innaffiature e del surriscaldamento solare.

La particolare cessione in piccole quantità, garantisce inoltre, una crescita molto più omogenea.

Notoriamente questi concimi sono dotati di tutti gli elementi della nutrizione (macro e micro), rappresentando la miglior soluzione nutritiva esistente.

Altri vantaggi legati alla concimazione organica, sono il miglioramento della struttura del terreno e all'incremento dello sviluppo della microflora e microfauna, che rendono facilmente assimilabili molti composti organici altrimenti difficilmente assorbibili.

I concimi organici in commercio si suddividono in organici di origine vegetale e organici di origine animale.

I primi derivanti da scarti di coltivazione di colture destinate all'alimentazione umana, ed i secondi dagli scarti della macellazione animale. Questi concimi sono tutti dotati di titolazione equilibrata, capace di cedere sia Macro che Micro-elementi. I migliori risultati della concimazione organica si ottengono tramite una somministrazione caratterizzata da costanza nell'applicazione e senza cambiare repentinamente categoria di concime (Es. organici alternati a chimici).

Tutti i concimi devono essere prodotti da ditte produttrici conosciute, che vantano esperienza nella loro formulazione. In generale bisogna tener presente una regola; che le morti di bonsai sono infinitamente maggiori per eccesso che per mancanza di concime.



Shitakusa e Kusamono: un'arte fina giapponese

Nella bellissima edizione di Arcobonsai del 2018 dove la presenza dei nostri amici Europei ha dato una dimensione più ampia di quanto sia forte la voglia di crescere ed approfondire le tematiche che ruotano intorno alla bellezza dei bonsai e dei suiseki ho ricevuto molti spunti durante le chiacchierate che hanno preceduto la mia relazione in aula

e la passeggiata in mostra fatta con alcuni amici Europei per esprimere al meglio le emozioni di fronte alle loro teche.

La lezione dedicata alle piantine da compagnia si è sviluppata partendo, oltre che dai suggerimenti ricevuti da parte di amici appassionati di "erbette" che ho incontrato partecipando a varie mostre o che mi hanno mandato messaggi con richieste ben dettagliate, facendo un piccolo passo indietro per scoprire le origini delle piantine da compagnia in Giappone.

Negli ultimi anni, proseguendo i miei studi sulle arti fine giapponesi non solo con i maestri di bonsai o suiseki, ho avuto la fortuna di conoscere alcuni monaci buddisti e scintoisti che mi hanno raccontato l'origine del tokonoma e come questo ha preso sempre più una forma "pubblica" oserei dire "uscendo" dal chiuso dei templi e degli altari domestici per arrivare ad approdare nelle stanze da the dove vengono ricevuti gli ospiti.

Come viene codificato dal Maestro (Sen no Rikyū) (1521-1591) la "primitiva" arte del "sistemare i fiori come fossero nel giardino" (Chabana) a poco a poco si evolve dando origine alle prime

composizioni Ikebana fino ad arrivare all'utilizzo dei bonsai o dei suiseki accostandoli gradualmente alle piante da compagnia.

Anche nella presente edizione l'aula gremita, dall'inizio alla fine della relazione, di appassionati di piante spontanee anche Europei, ha permesso di trattare non solo gli aspetti teorici ma ha dato l'opportunità ai presenti, attraverso una lunga carrellata di immagini di allestimenti tratti da varie mostre degli ultimi dieci anni, di poter verificare le "regole" per non commettere errori nella realizzazione del tokonoma attraverso l'analisi delle immagini; ho dedicato molto spazio anche alla condivisione del progressivo e continuo miglioramento nelle esposizioni negli ultimi anni.

I punti di forza ed i punti di "debolezza" degli spazi espositivi sono stati commentati in modo neutro al fine di esaltare la bellezza delle singole piante e di dare suggerimenti ulteriori su come riuscire a trovare, là dove ve ne fosse bisogno, soluzioni alternative che permettessero di esaltare la bellezza dell'elemento principale.

In molti casi si evidenzia ancora come uno degli errori maggiormente diffusi sia proprio quello di continuare a contendere la scena all'elemento principale inserendo elementi di compagnia che non riescono ad armonizzare tra loro.

Ho suggerito quelli che secondo me possono essere gli spazi di miglioramento che riguardano quasi sempre una serie di elementi che viene sottovalutata ovvero:

- le dimensioni che spesso rispetto all'elemento principale sono troppo grandi,
- i colori dei fiori o delle foglie in netto contrasto con il bonsai o con il suiseki al punto che ne rubano il ruolo di protagonista;
- non viene tenuto conto né dell'habitat di provenienza del bonsai/piantina da compagnia, né della stagione del bonsai;

- le piantine da compagnia sono al limite della sopravvivenza ed in alcuni casi hanno parti con evidenti marciumi e foglie morte;
- le piantine non sono state curate come il bonsai e presentano il vaso sporco o "sbreccato";
- i vasetti per dimensioni, forme con troppi angoli acuti, o colori particolarmente vivaci mal si accompagnano con il bonsai/suiseki al quale dovrebbero donare maggiore armonia.

Quando ci si avvicina alla nicchia per ammirare la delicatezza dell'elemento di compagnia che ha il semplice, ma non facile, ruolo di guidare l'occhio verso il vero protagonista della mostra e, purtroppo, ci accorgiamo che la scena viene letteralmente rapita o disturbata proprio dal "secondo attore" ci rendiamo conto di quanto sia importante riuscire a curare l'armonia attraverso il potere evocativo che invece viene irrimediabilmente disperso.

Al termine della visione delle slides con immagini che mostravano quanto sottolineato dalla teoria è stato dato un ampio spazio alle domande dei presenti.

L'argomento maggiormente richiesto è il modo di abbinare le varie essenze di piantine da compagnia ai bonsai e suiseki nonostante l'ampia sezione dedicata all'argomento: segnale forte della voglia di crescere nel livello espositivo curandolo nell'insieme e non dedicando solo tempo al suiseki od al bonsai.

Buona coltivazione a tutti gli appassionati delle piantine da compagnia!

Silvia Orsi

ARCOBONSAI
Silvia Orsi
2018



ARCOBONSAI
Sylvie Rigal
2018

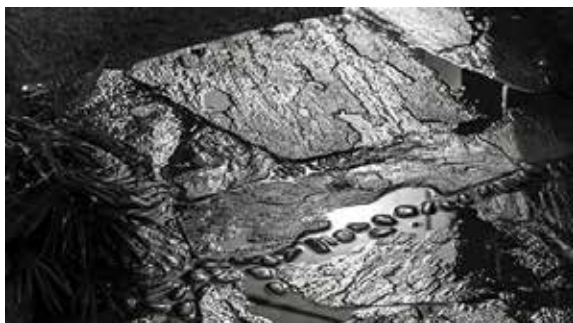


ARCOBONSAI
Sonia Stella
2018



MOSTRA FOTOGRAFICA 2019

di Sandro Segneri



Frammenti di stagioni | Monocromie tra Giappone ed occidente



Le collezioni

GIOVANNI SEGANTINI

ARCO, PALAZZO DEI PANNI

martedì - domenica

10.00 - 18.00

TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



ARBORES
BONSAI CLUB



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



BONSAI
CLUB
CASTELLARO



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



DRYNEMETUM
BONSAI
CLUB





TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB

OLTRE IL VERDE
BONSAI
GYMNASIUM



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



HELEN
BONSAI
CLUB





AMICI
DI HIKARY

TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



TROFEO ARCOBONSAI
2018

PER CLUB



STUDIO
BONSAI
DELL'INSUBRIA



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
PERLA DELLO IONIO



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



NAPOLI
BONSAI
CLUB



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



BONSAI
CLUB
RIVALTA

TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



BONSAI
CLUB
SAKURA



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



BONSAI
CLUB
TORINO



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



BONSAI
CLUB
TRIDENTUM



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



IL GIARDINO
DELLE
NOVE NEBBIE



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



AMICI
DI HIKARY



CON IL PATROCINIO DI



TRENTINO

Arcobonsai

TRIBUTO AI MAESTRI DEI CONVEGNI DI ARCOBONSAI

XVIII° TROFEO
ARCOBONSAI

Confronto tra
istruttori del bonsai

Confronto tra i
Bonsai Club Italiani

Dimostrazione di
Mauro Stemberger

Mostra Suiseki
Pietre proposte da A.I.A.S.

Mostra fotografica
"Frammenti di stagioni"

Monocromie tra Giappone ed occidente
di Sandro Segneri

Mauro Stemberger



26-27-28
APRILE 2019

Centro Congressi
Casinò Municipale
Palazzo Marchetti

arco tn

orario: 09.00 - 12.30 / 14.00 - 19.30

Organizzazione

Arcobonsai Club Garda Trentino
Info | arcobonsai.com

XXI MOSTRA MERCATO
Arco Fiori
VILLAGGI DEL GUSTO E DEI SAPORI TARENTINI

in collaborazione con



**MERCATO DI BONSAI YAMADORI,
ATTREZZATURE, EDITORIA
CON OLTRE 60 ESPOSITORI**

FEDRIGONI



NORTH LAKE
GARDA
TRENTINO ITALY

VENERDI - 26 APRILE 2019

- 09.00 Apertura delle registrazioni
09.00 - 12.00 Allestimento delle aree mostra e mercato
09.00 - 12.00 Mostra Bonsai e Suiseki: Accettazione piante
16.00 Apertura ufficiale del Convegno
alla presenza delle alle Autorità locali
16.30 Apertura ufficiale di Arcofiori, delle mostre e del Mercato di
Bonsai e Suiseki
20.30 Cena di Benvenuto nella "Sala Bonsai"
del Palace Hotel Città di Arco

SABATO - 27 APRILE 2019

- 09.00 Apertura delle registrazioni
09.00 Apertura della mostra e del mercato
09.00 - 13.00 XVII^ Trofeo Arcobonsai tra Istruttori Bonsai (1°round)
15.00 - 19.00 XVII^ Trofeo Arcobonsai tra Istruttori Bonsai (2°round)
9.30-10.30 Relazione di Luca Bragazzi
10.30-12.00 Relazione di Sonia Stella
14.30-15.30 Relazione di Silvia Orsi
15.00 - 19.00 Tour alla scoperta del Trentino
15.30-17.30 Dimostrazione Sylvie Rigal
16.30-18.00 Massimo Bandera. Relazione "BONSAI: La riproduzione della
bellezza della espressività degli alberi oltre la forma reale"
18.00-19.30 Carlo Cipollini e Adriano Bonini - Progettazione piante
20.00 Cena B&B&B - Birra Bonsai e Baraonda

DOMENICA - 28 APRILE 2019

- 09.00 Apertura della mostra e del mercato
09.00 - 13.00 Dimostrazione di tecnica bonsai da parte di Mauro Stemberger
09.30 - 16.30 Trofeo Arcobonsai riservato ai Bonsai Club Italiani
10.30 - 12.30 Dimostrazione di Sylvie Rigal
14.30 - 15.30 Dimostrazione di Gilles Rigal. "Il Pino silvestre francese"
18.00 Cerimonia di chiusura

EURO ARCOBONSAI
Belgium
CONTEST 2018



Jonny Conix
Filip Haesen



EURO ARCOBONSAI
Denmark
CONTEST 2018



Martin Nielsen
Torben Brenfeldt



EURO ARCOBONSAI
Germany
CONTEST 2018



Gil Marriner
Jörg Derlien





EURO ARCOBONSAI
Lithuania
CONTEST 2018

Kestutis Ptakauskas
Loreta Ptakauskiene



EURO ARCOBONSAI
Austria
CONTEST 2018



Willi Prager
Gerhard Gruber



EURO ARCOBONSAI
Monaco
CONTEST 2018



Baodouin de Lorgeril
Bernard Jaworwicz



EURO ARCOBONSAI
Slovakia
CONTEST 2018



Juraj Szabó
Ladislav Lenčúcha



EURO ARCOBONSAI
Czech Republic
CONTEST 2018



Jiri Novak
Libor Slatinka



EURO ARCOBONSAI
Poland
CONTEST 2018



Michal Malawski
Włodzimierz Pietraszko



EURO ARCOBONSAI
Switzerland
CONTEST 2018



Philipp Mannes
Dario Mader



EURO ARCOBONSAI
Italy
CONTEST 2018



Mauro Stembergher
Mariangela Gelves



EURO ARCOBONSAI
Hungary
CONTEST 2018



Bálint Tirpák
Sándor Papp



EURO ARCOBONSAI
Slovenia
CONTEST 2018



Klancar Pia
Nik Rozman



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



IL GIARDINO
DELLE
NOVE NEBBIE



TROFEO ARCOBONSAI
2018
PER CLUB



AMICI
DI HIKARY



AD ARCO POTETE VEDERE

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

La Galleria Civica G. Segantini ha sede nel seicentesco Palazzo dei Panni, edificato da Giovambattista d'Arco. Alla fine del Settecento nel Palazzo fu collocato un lanificio, da cui il nome Palazzo dei Panni. Collocata nelle sale a pianterreno, la Galleria, intitolata all'artista arcense Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899), offre una serie di eventi espositivi e didattici collegati tra loro dall'intenzione di studiare il territorio come luogo di memoria, alla scoperta della storia letta attraverso le personalità artistiche che in diversa misura ne sono state influenzate o ne hanno tratto ispirazione, e come luogo di confronto per future analisi e interpretazioni riguardanti la struttura estetica del paesaggio.



THE G.SEGANTINI PUBLIC GALLERY | ARCO

The G.Segantini Public Gallery is located in the 17th-century Palazzo dei Panni built by Giovambattista d'Arco. In the late 1700s, a wool mill was set up in the Palazzo, which gave the building its name of Palazzo dei Panni (Cloths Building). Situated in the halls on the ground floor, the Gallery named after artist Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899) contains a series of exhibits that are connected by the intention of studying the local area as an historic site, discovering its history through the artistic personalities whom it has more or less influenced or inspired. It also provides a place of comparison for future analysis and interpretations on the aesthetic structure of the landscape

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

Die Galleria Civica (Städtische Kunstgalerie) G. Segantini hat ihren Sitz in dem aus dem 17. Jahrhundert stammenden Palazzo dei Panni, der von Giovambattista d'Arco erbaut wurde. Ende des 18. Jahrhunderts war in diesem Palast eine Wollfabrik untergebracht, daher der Name "Palazzo dei Panni" (Palast der Stoffe). In den Sälen des Erdgeschosses eingerichtet, bietet die Galerie, die den Namen des aus Arco stammenden Künstlers Giovanni Segantini (Arco, 1858 – Schafberg, 1899) trägt, eine Reihe von Ausstellungen und didaktischen Veranstaltungen, deren gemeinsame Absicht es ist, dieses Landesgebiet als Ort der Erinnerung zu untersuchen, auf Entdeckung der Geschichte, ausgehend von den Künstlern, die von diesem Gebiet in unterschiedlichem Masse beeinflusst oder inspiriert wurden, sowie als Ort des Vergleichs für künftige Analysen und Interpretationen im Hinblick auf die ästhetische Struktur der Landschaft

II CASTELLO

Il Castello raggiungibile percorrendo l'olivaia è situato sulla alta rupe che domina la pianura fino al Lago di Garda risale all'epoca medievale anche se reperti archeologici ritrovati in tempi diversi attesterebbero presenze più antiche. Restano dell'antica struttura alcune parti di edifici, le svettanti torri, la cisterna, e la preziosa sala degli affreschi con scene di vita di corte e giochi di dame e cavalieri seduti intorno a scacchiere che risalgono probabilmente alla fine del 1300.

THE CASTLE

The Castle, which can be reached from an olive grove, is located on a tall cliff overlooking the plain that extends to Lake Garda. It dates back to the Middle Ages, even though archeological relics found at various times would indicate that people had lived in the area before. Surviving from the former structure are parts of buildings and prominent towers, a water tank, and a beautiful hall of frescoes - probably dating back to the late 1300s - with scenes of life at court and games between dames and knights sitting at chessboards.



SCHLOSS

Das Schloss ist über die Olivaia (Olivenhain) erreichbar und liegt auf dem hohen Felsen, der die Ebene bis zum Gardasee hin überragt. Das Schloss geht auf das Mittelalter zurück, auch wenn zu unterschiedlichen Zeiten gemachte Funde noch antikere Ansiedelungen nachzuweisen scheinen. Von der antiken Struktur sind noch einige Gebäudeteile erhalten, die hoch aufragenden Türme, die Zisterne und der wertvolle Freskensaal mit Szenen aus dem höfischen Leben und den Spielen von um Schachbretter gruppierten Hofdamen und Rittern, die vermutlich auf das Ende des 14. Jahrhunderts zurückgehen.

L'ARBORETO

L'Arboreto di Arco è parte dell'antico Parco Arciducato creato dall'Arciduca Alberto d'Asburgo nei pressi della Villa Arciducato intorno al 1872. Negli anni '60 vennero realizzati i "paesaggi vegetali in miniatura", che richiamano gli ambienti di origine delle piante: oasi e vialetto di palme, boschetto di conifere, giungla di bambù, macchia mediterranea, piante utili subtropicali, piante asiatiche, limonaia, stagno, pendio delle ginestre.

Grazie al clima mite dell'Alto Garda, vi crescono oltre 150 specie di alberi e arbusti provenienti da tutto il mondo, con prevalenza di piante mediterranee e subtropicali.

THE ARBORETUM

The Arboretum at Arco is part of the old Archducal Park created by Archduke Albert von Hapsburg at the Archducal Villa around 1872. In the 1960s, "miniature landscapes of plants" were created that suggest the original settings of those plants: an oasis and a lane of palms, a grove of evergreens, a bamboo jungle, Mediterranean bush, useful subtropical plants, Asian plants, a lemon grove, a pond, and a slope of broom. Thanks to the mild climate in upper Garda, more than 150 species of trees and bushes from around the world grow in the Arboretum, with Mediterranean and subtropical plants being the most prevalent.



ARBORETO

Der „Arboreto“ (Arboretum) von Arco ist Teil des antiken, erzhertzöglichen Parks, der von Erzherzog Albert von Habsburg nahe der Villa Arciducato um 1872 angelegt wurde. In den 60er Jahren wurden die „Miniatur-Pflanzenlandschaften“ realisiert, die an die ursprüngliche Umgebung der Pflanzen erinnern: Oase mit Palmenweg, Koniferenwäldchen, Bambusdschungel, mediterrane Macchia, subtropische Nutzpflanzen, asiatische Pflanzen, Zitronenhain, Weiher, Ginsterhang.

Dank des milden Klimas des oberen Gardasees wachsen hier über 150 Arten von Bäumen und Büschen aus aller Welt, vorwiegend jedoch mediterrane und subtropische Pflanzen.

IL BOSCO CAPRONI

Collocato a nord degli abitati di Massone e San Martino, il Bosco Caproni si estende per 44 ettari. La collina è circondata da pareti stapiombanti custodi di una varietà di paesaggi vegetali e rocciosi testimoni dell'antica storia geologica. All'interno del Bosco si incontrano le suggestive cave di oolite utilizzate dall'Ottocento per la pietra statuaria.

THE "BOSCO CAPRONI"

Located north of the hamlets of Massone and San Martino, the "Bosco Caproni" (Caproni Wood) has an area of 44 hectares. The hill is surrounded by very steep walls that host a variety of plants and rocks in landscapes that reflect an ancient geological history. Inside the Wood, there are beautiful quarries of oolith, which has been used as stone for statues since the 1800s.



BOSCO CAPRONI

Nördlich der Wohngebiete von Massone und San Martino gelegen, erstreckt sich der „Bosco Caproni“ (Caproni-Wald) auf 44 Hektar Gelände. Der Hügel ist von Steilwänden umgeben, die eine Vielzahl von Pflanzen- und Felslandschaften schützen, die Zeugen der antiken geologischen Geschichte sind. In Inneren des Waldes trifft man auf eindrucksvolle Steinbrüche von Rogenstein, der ab dem 19. Jahrhundert für die Bildhauerei verwendet wurde.



Arco
Il Castello

I-38062 ARCO (TN)
via Castello

Telefono
+39 0464 510156

aprile - settembre: tutti i giorni,
10.00-19.00 (accesso entro le ore 18.00)

ottobre - marzo, tranne gennaio: tutti i giorni,
10.00-16.00 (accesso entro le ore 15.00)

gennaio: sabato e domenica,
10.00-16.00 (accesso entro le ore 15.00)



A.M.S.A.

Azienda Municipale
Sviluppo Arco



AMSA Spa

38062 ARCO (TN) - Viale delle Magnolie, 9 - Tel. 0464.516830 - Fax 0464.517691 - www.arcoturistica.com



Dani e sua Pizella a Il Lago di Garda.
Dopo la spinta del vento sul windsurf
anche la quiete è un'emozione.
Perché in Trentino lo sport è un'esperienza vera.
Vivi l'esperienza di Dani su visittrrentino.info

TRENTINO

Le Alpi
In
stile
italiano.



visittrrentino.info